

LA COMMISSIONE UE HA INFATTI RIVISTO IN RIALZO (DAL 2,4% AL 2,9%) L'AUMENTO DEL PIL

L'Italia cresce più di tutti nell'Unione europea

E la Banca d'Italia ritiene addirittura possibile arrivare al +3,2% alla fine dell'anno

DI LORENZO TORRISI

Nonostante le difficoltà contingenti, e grazie anche a una forte ripresa del turismo, l'economia italiana riuscirà con tutta probabilità a chiudere l'anno con risultati superiori alle aspettative. Non a caso la Commissione europea la scorsa settimana ha rivisto al rialzo le previsioni sul nostro pil del 2022 (dal 2,4% al 2,9%) e la Banca d'Italia ritiene possibile arrivare al +3,2%. Il problema è capire cosa succederà nel 2023: Bruxelles, infatti, stima una crescita dello 0,9% (rispetto al precedente +1,9%), mentre a palazzo Koch si paventa una caduta al -2% nel caso di blocco di forniture di gas dalla Russia. Secondo **Marco Fortis**, direttore della Fondazione **Edison** e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano, «è vero che siamo in guerra, che il prezzo del gas è alto, che l'inflazione resta elevata, che c'è persino una crisi di governo, ma è come se l'economia andasse per i fatti suoi. Penso che sarà sorprendente il contrasto tra la sensazione percepita di un disastro imminente e i dati che verranno diffusi».

Domanda. Non dobbiamo quindi preoccuparci?

Risposta. È bene prepararsi a qualunque evenienza, però bisogna anche dire che, al di là degli scenari negativi immaginati, che non possono che comportare previsioni peggiorative, le stime potrebbero anche essere spazzate, in senso positivo, dal pil del secondo trimestre, che potrebbe mostrare un'economia italiana molto dinamica nonostante le difficoltà contingenti.

D. A cos'è dovuta questa dinamicità della nostra economia?

R. Non ci sono ancora dati completi a consuntivo, ma sembra che il turismo stia andando alla grande. L'Istat ha appena comunicato dati molto positivi sulle esportazioni di maggio (+4,8% mensile), con una crescita su base trimestrale del 7,9% nel trimestre marzo-maggio, lo stesso in cui la produzione industriale ha registrato un +2,3% rispetto al trimestre precedente, miglior risultato tra i paesi manifatturieri dell'Eurozona. L'Italia sta anche sostituendo le forniture asiatiche in tantissimi settori, non solo in Germania, ma anche negli Stati Uniti.

Anche per quel che riguarda prodotti sofisticati, dove le nostre tecnologie risultano vincenti. A maggio sono cresciute anche le vendite al dettaglio. Gli investimenti stanno continuando e quelli degli anni passati danno i loro frutti.

D. Da che punto di vista?

R. Il caso della rubinetteria è abbastanza emblematico. Questo settore nel 2018 ha effettuato investimenti in macchinari e attrezzature, tramite Industria 4.0, per circa mezzo miliardo di euro, il dato più alto di tutta l'industria meccanica. E oggi il suo export sta vivendo un momento di boom. Tra i quattro principali paesi dell'Eurozona, lo stato di salute della nostra economia, in questo momento, è incomparabilmente il migliore. In prospettiva va detta anche una cosa importante sulla Francia.

D. Quale?

R. È vero che Oltralpe, in Francia, c'è il nucleare, ma alcune centrali sono in manutenzione e c'è il rischio che famiglie e imprese francesi, che sono abituate a pagare poco l'energia, vedano schizzare i prezzi delle bollette: il paese transalpino sta infatti diventando importatore netto di elettricità. Potrebbero anche esserci proteste di piazza importanti e lo Stato potrebbe essere costretto ad aumentare il deficit per calmierare le bollette. Lo scenario tedesco peggiora di giorno in giorno dal punto di vista anche della mancata ripresa dell'industria. La Spagna sta vivendo una fase di crescita, ma si trova sotto i livelli pre-Covid, mentre l'Italia si avvia a raggiungerli.

D. Resta comunque il fatto che le previsioni per il 2023 non sono così rosee...

R. Penso che le previsioni sul 2023 siano un esercizio quanto meno acrobatico, anche perché credo scontino il fatto che ci sarà una crescita del nostro paese quest'anno superiore alle stime iniziali. Dunque ci sta anche crescere un po' meno dopo essere cresciuti di più. In generale, ritengo occorra essere molto cauti in questa fase e vivere alla giornata sulla base di quel che succede, perché la situazione non è normale e gli scenari che si prefigurano sono talvolta estremi: per esempio, l'assenza totale di flussi di gas dalla Russia.

Il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata

